



Equipes Notre-Dame

## **Essere felici in coppia - LE BEATITUDINI (Mt 5, 1-26)**

“Un cammino verso la tenerezza.  
Per una lettura antropologica del discorso della montagna”

**DOMENICA 14 MAGGIO 2023**

### **PREGHIERA DI INIZIO**

#### **Salmo 127**

**ripetiamo:** BEATI I POVERI NELLO SPIRITO, DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI

Se il Signore non costruisce la casa,  
invano vi faticano i costruttori

Se il Signore non costruisce la città  
invano veglia il custode **rit**

**Invano vi alzate di buon mattino,  
tardi andate a riposare  
e mangiate pane di sudore:  
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno rit**

Ecco, dono del Signore sono i figli,  
è sua grazia il frutto del grembo.  
Come frecce in mano a un eroe  
sono i figli della giovinezza **rit**

**Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:  
non resterà confuso quando verrà a trattare  
alla porta con i propri nemici rit**

*rileggiamo in silenzio questo salmo e lasciamolo risuonare dentro di noi*

**Mt 5, 1-12** In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«beati i poveri nello spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che piangono, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

### **L'amore, è ben più che l'amore**

Dio, senza alcun dubbio, ci tiene che ciascun essere umano, nel corso della sua evoluzione, faccia esperienza della felicità. Perché gli importa che l'uomo abbia il gusto della felicità e non solamente che ne abbia il gusto, ma che, per averne fatta esperienza, la crede possibile.

E dunque chi la desidera, la persegue. Dio ci tiene, non solamente perché questa fede nella felicità contribuisce grandemente alla salute del corpo e dell'anima – perderla è già quasi morire – ma soprattutto perché orienta l'uomo verso di Lui.

Quando un non credente riscontra nell'amore la felicità ecco che capisce la parola "paradiso" che in precedenza lo faceva sorridere. Per lui ora il paradiso, luogo di felicità potrebbe ben essere altra cosa che un mito. E il primo paradiso, di cui parlano i cristiani, e il paradiso definitivo, al quale aspirano, diventa ai loro occhi meno inverosimile. Ma allora quanto è necessario che non si presenti la morale cristiana con i tratti della morale dell'obbligo e del dovere, di cui Kant, si è fatto campione e che tanti cristiani, più o meno coscientemente, hanno adottato. Non bisognerebbe allo stesso modo dimenticare che il grande insegnamento di Cristo si è inaugurato con queste parole: "**felici i poveri in spirito ... felici i miti ... felici i puri di cuore**". [Mt5, 3, 5,8]

... la vita di Dio è **felicità**, e dunque la vita eterna che propone all'uomo è **felicità**, e la vita cristiana sulla terra è già un pregustare questa felicità.

*Tratto da "Le mariage, aventure de sainteté", Henri Caffarel, Editions Parole et Silence, 2013*



Concludiamo questo momento di preghiera affidandoci a Maria, maestra di fiducia: *Ave o Maria...*

## Per il “dovere di sedersi”



Chiediamoci con onestà: il "cristianesimo" testimonia oggi la possibilità di una vita bella, cioè "felice"? Noi "cristiani" ci comportiamo come persone "felici" oppure sembriamo quelli che, proprio a causa della "fede", portano "fardelli" che li schiacciano e vivono "sottomessi" a un "giogo" pesante e oppressivo, non a quello dolce e leggero di Gesù Cristo (cfr. "Mt 11,30")? **Agli occhi del mio partner io sono un testimone credibile di vita bella?**

Cos'è la bellezza per i Cristiani?

Dopo l'incarnazione del Verbo l'umanità non è più separabile da Dio e noi nella nostra carne manifestiamo questo, la vita. Noi siamo memoria vivente, l'uomo è una perenne anamnesis. Tu vedi un uomo e dentro c'è una memoria, tanti volti, tante voci. **Il mio partner di cosa mi direbbe essere memoria? Di quale volto? Di quali esperienze? Di quale stile?**

Il mondo ci conosce attraverso precetti, leggi, eticismi, moralismi, ma non come manifestazione di una esuberanza di vita che non dipende da noi, che noi accogliamo e che perciò traspare.

Se sono io a cercare Dio ho già un'idea di come dovrebbe essere e se non corrisponde cerco da un'altra parte. Ma la vita si accoglie. **La fede è accoglienza, la più grande e la più difficile attività dell'uomo. Nella mia vita di coppia sono io che voglio cercare e controllare o so accogliere la passività dell'essere cercato, dell'accettazione?**

**Essere poveri nello spirito**, ben prima di definire un rapporto con i beni, significa aderire alla realtà. La povertà nello spirito è la premessa necessaria alla tenerezza. La tenerezza è accettazione del limite proprio, la morbida assunzione di noi ci apre all'accoglienza dell'altro nei suoi limiti.

**Conosco quali limiti mi umiliano nel mio stare in coppia? E come mi regolo con il limite del mio partner?**

**Beati coloro che stanno piangendo...** Chi piange è beato perché vive la sua emotività, non se ne vergogna, si rivela capace di emozionarsi, appassionarsi, entusiasinarsi, indignarsi, commuoversi, ha superato il rischio dell'indifferenza. **So ancora emozionarmi per aspetti e situazioni che vivo in coppia? Quali?**

**Beati i miti...** Quando la paura del fallimento ci perseguita, la pace non è possibile. Quando la paura dell'altro corrode la nostra fiducia, la pace non è possibile. Quando la vita è sempre vissuta ad alta velocità, la pace non è possibile. Quando l'ambizione divora il nostro cuore, la pace non è possibile. **In coppia riesco ad abbandonare il bisogno di controllare e guidare? Riesco a fidarmi e accettare che l'altro mi guidi?**

La fame e la sete esprimono a livello simbolico il desiderare umano nella sua pienezza e nella sua massima intensità. Il nostro desiderare va verso l'autoregolamentazione e l'arbitrio, è fame di piacere o desiderio di soddisfazione?

**Praticare la misericordia e fare azioni di pace** significa dimenticare il male che gli altri ci hanno fatto, sforzandoci di perdonarli.

Il perdono è costitutivo dell'identità del cristiano: l'indicativo di Dio (ciò che Dio ha fatto nel Figlio Gesù Cristo) diventa l'imperativo dell'uomo (ciò che il credente, come singolo e come chiesa, è chiamato a testimoniare).

Il perdono necessita tempo. Solo Gesù vive l'esperienza del perdono come simultanea: "Perdona loro perché non sanno quello che fanno". Diversamente il perdono è un lavoro che richiede tempo e dolore psichico. È simile al lavoro del lutto. Ma con una differenza sostanziale. Mentre nel lutto noi lavoriamo attorno ad un'assenza, ad un oggetto morto che ci ha irreversibilmente abbandonato, nel perdono noi siamo di fronte a qualcuno che ci chiede di essere perdonato e che è ancora vivo... Se possibile il lavoro del perdono è per questa ragione ancora più difficile del lavoro del lutto. L'altro che ci ha lasciati, che ha ustionato la nostra anima, è, al tempo stesso, vivo e morto nello stesso tempo... Il dono del perdono è restituire la vita a quell'amore che pareva morto. La sua gioia è la gioia misteriosa della risurrezione...

Essere perseguitati per amore è fonte di beatitudine, perché indica che abbiamo trovato una ragione per cui affrontare il sacrificio, abbiamo trovato una ragione più grande di noi per cui offrirci e chi ha trovato una ragione per cui morire ha trovato un senso per cui vivere.